

drappe dei cavalli, sui quali si mettevano ancora nastri a profusione.

Aggiunge ancora lo stesso autore: « Veda con che agilità (S. A.) fa correre quel cavallo e andare questa slizza, nè vi è cavaliere niuno, che meglio di S. A. la faccia andare volando lesto e presto con la vita girando, volteggiando la persona e facendo girare e volteggiare la slizza et il cavallo a voglia sua in mille volte, giri e cravolli... Veda, come si muovono (tutti) secondando S. A. che se ne va presso la Dora Grossa (8) e girerà mezzo Torino, poi se ne tornerà qui al castello e uscirà fuori della Città per andarsene per quella bella strada larga et longa un buon mezzo miglio e più sino al Po (9), hor eccoli tornati e dato volta qui al castello: Veda come S. A. raggira la piazza con mille giri e rivolte et hora se n'esce per la porta della Città per andarsene per la detta strada » (10).

Si usarono anche, ma forse solo un po' più tardi, feste sul Po, quasi regate, col concorso di orchestre, che suonando seguivano la barca nella quale si trovava Sua Altezza. Tanto le corse in slitta, come queste feste sul Po, durarono insino a quasi tutto il secolo decimottavo.

Abbiamo alla meglio ricordato le maggiori feste, che allietavano la Reggia di Torino, ma non abbiamo ancora parlato dei luoghi, in cui per consueto esse si svolgevano. In un primo tempo non esisteva in Torino un luogo specialmente destinato per le feste. Serviva all'uopo il salone del Castello, del quale Pompeo Brambilla araldista di professione e araldo dell'Ordine Supremo, diceva: « Salone veramen-

te il più bello e il più vago che habbia oggi Prencipe d'Italia, sì per l'ampiezza di esso come per la bellissima veduta con cui d'ogni intorno signoreggia il Parco, la Dora, la montagna, la città, i prati e i giardini » (11). In questo salone si svolsero già moltissime feste nella seconda metà del secolo decimo quinto.

Quando Carlo Emanuele I fece costruire il palazzo, che dalla sua positura fu detto di San Giovanni, volle che si riservassero due vasti luoghi per le feste. Un vasto salone detto *Sala dei Tornei* (12) che è un cortile detto *della Giostra*. Il primo serviva per i balletti più graziosi e per le feste, nelle quali maggiore era il numero degli invitati. Il secondo serviva per la prova delle feste equestri ed anche per l'esecuzione di quelle meno importanti. Servi anche in varie circostanze la *Sala delle Armi* (13).

Le feste equestri, le corriere *all'huomo armato*, al *facchino*, alla *baga* (o anello) si svolgevano nel piazzale del castello, dal lato verso la via Garibaldi. Le corse in slitta erano, come si è veduto, riservate alla lunga strada, che dalla porta *Fibelona* tendeva al Po.

Molte altre feste si svolsero al Parco. Ivi fra l'altro fu eseguito un balletto, nel quale i danzatori vestiti da Tritoni comparvero nuotando nel canale. Protagonista di questo strano trattenimento, che ebbe nome *L'Arione*, fu Francesco Rasis, celebre cantante ricordato anche dal Quadro.

Le residenze di Millefiori e di Millefonti, la vigna del Cardinal Maurizio, i castelli di Rivoli e di Moncalieri, e più